

Ospedali in forte degrado, case famiglia costrette a chiudere, medici che devono arrangiarsi. «Teniamo un diario che consegneremo a Prodi»

«Hanno fatto a pezzi la sanità del Sud»

Turco e Bindi, viaggio nell'Italia che soffre. Prima tappa: Calabria. «Ripartiamo dalle riforme del centrosinistra»

Aldo Varano

LAMEZIA TERME Attenti a quelle due. Quelle due sono, come si chiamano tra loro con sorrisi complici, Livia e Rosy. Le signore Turco e Bindi che, per unificare le due S di sociale e sanitario, hanno cominciato un viaggio che partendo da una delle capitali del profondo Sud attraverserà tutto il paese. Forse Sirchia e Maroni non farebbero male a preoccuparsi perché se il viaggio dovesse prendere la piega che ha assunto qui potrebbero avere dei dispiaceri. Hanno un quadernino le due parlamentari. Prodi gli ha chiesto di tenere un diario particolareggiato del viaggio. Vuole leggerlo per fare diventare carne e sangue del programma i drammi con cui la gente fa i conti ogni giorno della propria vita.

Medici infermieri e primari sono uno spettacolo a vederli ricevere le due signore, responsabili di welfare e sanità nei rispettivi partiti, a tirarselo dietro perché «dovete vedere tutto e in che condizioni si lavora qui». Non ce n'è uno che non ci tenga a dire quanto le rimpiaange come ministre (anche parecchi di quelli che hanno votato Berlusconi). Perfino il manager dell'Azienda di Reggio, Renato Carullo, ricevendole ammette: «Che volete, paghiamo la contraddizione di riforme annunciate, avviate ma mai portate a termine». E si capisce che le riforme erano la Bindi e la Turco che poi il centro destra sopraggiunto ha lavorato a bloccare e sbaraccare. È l'unica interpretazione possibile perché, come butta lì Rosy Bindi, «il nostro viaggio è per migliorare ancor di più le nostre leggi di politica sociale e sanitaria anche perché loro di leggi, in questi settori, non ne hanno fatta neanche una. Esistono solo le nostre».

Autogestione. Si parte dagli Ospedali riuniti di Reggio, la struttura sanitaria più grande della Calabria. Nefrologia è un reparto eccellente. Il primario, Carmine Zoccali, ha collegato il reparto e partecipa ad alcune tra le più importanti ricerche e sperimentazioni che nel mondo si fanno in questo settore. Per Nefrologia arrivano da tutta la Calabria, ma anche dalla Sicilia e altre regioni. Accade così anche a Ematologia, diretta da Pasquale Iacopino. «Ma una parte importante - dicono i medici e gli esperti - è accaduto per gli sforzi individuali di chi ci lavora, dagli infermieri a salire». A Medicina il primario avverte che tutto sommato il funzionamento del reparto è affidato alla buona volontà dei medici, non alla capacità delle strutture. «Per fortuna - aggiunge - c'è una grande disponibilità da parte di tutti». Cardiologia è l'emblema di un ospedale che viene continuamente costruito da trenta anni senza ancora essere definitivo. Chi fa il medico deve diventare manager di se stesso per avere quel che



Una corsia sovraffollata dell'Ospedale dei Bambini di Palermo

Naccari/Ansa

il caso Cogne

L'ultima carta di Carlo Taormina «Perizia psichiatrica per Annamaria»

ROMA Se proprio non volete assolvere Anna Maria Lorenzi, almeno che sia dichiarata incapace d'intendere e di volere. Dopo due anni, Carlo Taormina scopre finalmente le sue carte e deposita la richiesta di una nuova perizia psichiatrica per la sua assistita. La formulazione è strana, ma efficace: la perizia interverrebbe in condizione subordinata, nel caso cioè che non fosse accettata dai giudici la richiesta di assoluzione. Che tradotto significa: se proprio siete convinti che è lei l'assassina almeno valutate la sua capacità al momento del delitto.

Il colpo di scena è arrivato, a sorpresa, dalla lettura della richiesta d'appello presentata nei giorni scorsi contro la sentenza del gup d'Aosta Eugenio Gramola che il 19 luglio scorso ha condannato a 30 anni Anna Maria Franzoni per aver ucciso il figlio Samuele. Due anni di strenua difesa, un castello prove a discolpa su cui pende un'inchiesta per

frode e calunnia, ore e ore di presenza nei talk show. Taormina se l'è giocata come l'ultima carta, come se non credesse nemmeno lui di poter salvare la sua assistita che - ricordiamo - è stata già sottoposta a perizia psichiatrica e giudicata perfettamente lucida, capace d'intendere e di volere. Ma non è tutto, ieri anche «Striscia la notizia» ha voluto il suo scoop sul caso di Cogne: prima una lunga intervista all'investigatore Gelsomino che ha spiegato i 55 elementi che accusano il presunto killer, poi il servizio dall'invio sul posto. L'assassino - ha spiegato Gelsomino - è entrato in casa Lorenzi, ma non si aspettava di trovare il piccolo Samuele, «il bambino probabilmente si è messo a piangere e lui l'ha colpito, pensiamo, con un moschettone». Perché l'ha colpito? «Forse perché lo ha riconosciuto!». Nessuno ha mai fatto il nome di quello che secondo i Lorenzi sarebbe il killer, ma l'invio di Canale 5 parlato e cercato di smontare, in diretta, il suo alibi. Così facendo ha messo alla gogna, davanti a migliaia di spettatori, il guarda parco Ulisse Guichardaz, parte lesa nell'inchiesta Cogne bis, più volte «scagionato» dai magistrati di Aosta. Intanto ieri il riesame ha respinto il ricorso dei due periti contro il sequestro del materiale informatico prelevato nelle loro abitazioni due settimane fa, nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura di Torino per calunnia e frode processuale.

serve, uno spazietto in più, una struttura meno disagiata. Uno spreco di energie e di tempo intollerabili. Dice la Turco: «È inaccettabile la sproporzione tra le straordinarie potenzialità dovute alla qualità e all'impegno degli operatori e i servizi realmente offerti ai cittadini». E Rosy Bindi: «Alcune specialità ed eccellenze non hanno nulla da invidiare a quelle più avanzate del paese. Quel che manca è l'organizzazione quotidiana della sanità». Contraddizioni e difficoltà che si caricano sui malati.

Il disastro è qui. In Calabria le cifre della sanità sono un disastro. Nel 1999 i governi nazionale e regionale di centro sinistra azzerarono il deficit. Ora siamo già tornati a circa 200 miliardi di lire. Circa, perché nessuno sa esattamente quanto sia veramente profonda la voragine di questa sanità drasticamente inadeguata che costa ai calabresi ticket iniqui, la più alta tasso di circolazione d'Italia e dell'addizionale Irpef. Ai danni si aggiunge una beffa feroce: ogni anno vengono pompati da qui alle altre regioni italiane oltre seicento miliardi di vecchie lire: è il costo del «turismo sanitario», il prezzo del calvario della dolente emigrazione per farsi curare decentemente. La Regione Calabria di centro destra ha cambiato intanto ripetutamente assessore. Ne ha bruciati tre, ogni volta annunciando improbabili maghi che avrebbero risolto tutto quanto. E ogni volta c'è stata una girandola di incarichi e un vertiginoso modificarsi di responsabilità quasi sempre ritagliati sul peso dei gruppi di potere che soffocano il settore.

La svolta possibile. Livia Turco mette le mani avanti: «Questi viaggi servono. Ne abbiamo fatto un altro nello scorso marzo per proporre un fondo nazionale per finanziare, al di là e oltre la spesa ordinaria, progetti di adeguamento strutturale della sanità Meridionale. Quel progetto ora è già in discussione in Parlamento». Una buona notizia per le decine di operatori della sanità che hanno affollato la conferenza tenuta dopo la visita dell'ospedale (presenti anche, l'on. Meduri della Margherita, il consigliere regionale Fortugno, il segretario Ds Nicola Adamo, il vicepresidente del Consiglio Peppe Bova e Nicola Gargano, lo stratega sanitario dell'Ulivo). Dall'incontro sono emersi altri drammi: dalla Casa famiglia di Scilla che sta per chiudere ai problemi sottovalutati delle strutture territoriali. Un inventario di problemi, difficoltà, arretratezze.

Poi, attraverso l'autostrada, ormai degradata a poco più di una vecchia mulattiera, la Bindi e la Turco si sono spostate a Lamezia. Convinte di non trovare nessuno per l'improvvisare del diluvio, hanno trovato una sala gremitissima che le attendeva. Sì, c'è attenzione sulla sanità e le politiche sociali in Calabria.

TRAFFICO D'ARMI

Lula, arrestato consigliere comunale

Il consigliere comunale di Lula, Giovanni Puggioni, 27 anni, eletto nel maggio 2002 nella lista civica di centrodestra guidata da Maddalena Calia (Fi) è stato arrestato all'alba di ieri dai carabinieri del comando provinciale di Nuoro. È accusato di traffico di armi. Sono state eseguite anche perquisizioni in paese, in particolare a casa di un assessore. Le indagini erano scattate dopo una serie di episodi di violenza che avevano avvelenato il clima nel paese, uscito con l'elezione del sindaco, da una decennale gestione commissariale.

MAFIA

Confermato il 41 bis per Totò Riina

Il tribunale di Sorveglianza di Milano ha confermato l'applicazione del carcere duro nei confronti di Totò Riina, detenuto nel penitenziario milanese di Opera. A presentare reclamo contro il decreto con il quale Castelli aveva prorogato il 41 bis nei suoi confronti, era stato lo stesso Riina. Secondo i giudici di sorveglianza però «non risulta venuta meno la capacità» di Riina, «di mantenere contatti con esponenti tuttora liberi dell'organizzazione criminale denominata «Cosa Nostra».

PALERMO

Prosciolto Canale l'amico di Borsellino

Il giudice Antonio Prestipino ha prosciolto il tenente Carmelo Canale, ex braccio destro del giudice Borsellino, dalle accuse di corruzione e associazione mafiosa perché il fatto non sussiste. «Dedico questo giorno a due persone scomparse, mia figlia Antonella e Paolo Borsellino al quale sono rimasto sempre legato da profonda amicizia. Altri sono i traditori di Borsellino e lo dirò nei prossimi giorni», ha detto Canale.

PADOVA, UOMO FERMATO

Ferisce la moglie Per fingere una rapina

Ha picchiato la moglie con un bastone e poi si è ferito per simulare una rapina. È con questo sospetto che gli inquirenti hanno posto ieri in stato di fermo Vittorio De Francesco, l'uomo di San Pietro in Gu (Padova) che ieri mattina era stato trovato ferito in casa assieme alla moglie Stefania Nicolini. Inizialmente si pensava che la coppia fosse rimasta vittima di una rapina nella villetta familiare ma dopo un lungo interrogatorio De Francesco è stato fermato per tentato omicidio. Secondo gli inquirenti l'uomo avrebbe prima colpito la moglie (ricoverata in coma farmacologico) e poi si sarebbe colpito per simulare una rapina.

Minniti (Ds): «Il governo non sa nulla della sparizione dell'imam Abu Omar?»

Voli della tortura sospetti sull'Italia

ROMA Il sospetto: che sui «voli delle torture» organizzati dalla Cia per deportare in Siria o Egitto prigionieri da «convincere» - come svelato dal Sunday Times nei giorni scorsi - siano finite anche persone «prelevate» in Italia. In particolare l'attenzione si concentra sulla sparizione dell'imam egiziano Abu Omar - compagno di Es Sayed, l'egiziano ritenuto uno dei personaggi di spicco di Al Qaeda a Milano ma ora dato per morto in Afghanistan - che è stato bloccato il 17 febbraio 2003 da sconosciuti sotto la sua abitazione a Milano, mentre stava andando alla moschea di viale Jenner. Il governo ne sa qualcosa? Lo chiede Marco Minniti dei Ds in una interrogazione al presidente del consiglio. Gli investigatori, ricorda Minniti, pensano a un «sequestro di persona organizzato da agenti segreti» e ipotizzano, in base a intercettazioni, che «dopo due giorni di detenzione illegale in una base militare italiana il sospettato sarebbe stato trasferito con un aereo della Cia in Egitto e in quel paese sottoposto a torture». Minniti chiede dunque «se il governo è a conoscenza della vicenda, se c'è un coinvolgimento diretto o indiretto delle strutture di sicurezza del nostro paese», se sono stati avviate indagini, ad esempio sui i piani di volo degli aerei utilizzati.

Proprio la Procura milanese, all'epoca della scomparsa, ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di sequestro a carico di ignoti, anche se non si pronuncia sulla matrice del rapimento.

Che però resta molto verosimile, perché, se fosse stata una fuga o un allontanamento volontario, non si spiegherebbero la denuncia dei familiari di Abu Omar, la loro preoccupazione e l'allarme all'interno della comunità islamica di Milano. L'ipotesi del complotto internazionale viene così rilanciata, considerando la possibilità di una operazione dei servizi segreti israeliani, o egiziani o addirittura disposta oltreoceano. Tanto che, subito dopo il rapimento, fu azzardata l'ipotesi che Abu Omar potesse essere stato portato a Guantanamo.

Chiara la risposta di Abu Omar: «Lo so (sottovoce), stai attento a come cammini...».

Elezioni **RSU 04**
PUBBLICO È MEGLIO

DIRITTI PER TE
QUALITÀ PER TUTTI

FUNZIONE PUBBLICA

vota
15-18 NOVEMBRE

CGIL

www.elezionirsu.it

FONDAZIONE ISTITUTO **GRAMSCI**
REALIZZATO CON IL SOSTEGNO FINANZIARIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

L'UNIFICAZIONE DELL'EUROPA

PROBLEMI E OPPORTUNITÀ DELL'UNIONE ALLARGATA

GIOVEDÌ 18 ORE 15 VENERDÌ 19 ORE 9,30

GLI EFFETTI ECONOMICI DELL'UNIONE EUROPEA A 25 COSTITUZIONE, ALLARGAMENTO E PROFILO INTERNAZIONALE DELLA UE

PAOLO GUERRIERI La nuova posizione dell'UE nel commercio internazionale

DOMENICO MARIO NUTI L'introduzione dell'euro nell'unione allargata: tempi, processi e ostacoli

FABIO SDOGATI Integrazione dell'UE e divisione internazionale del lavoro

RENZO DAVIDDI I Balcani, la nuova frontiera

INTERVENGONO SALVATORE BIASCO RICCARDO FAINI VINCENZO VISCO

18-19 NOVEMBRE 2004 SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA VIA DELLA NAVICELLA 12 ROMA

info@fondazionegramsci.org www.fondazionegramsci.org

I compagni della Tiburtina salutano l'arrivo dei fratellini
Angela e Francesco
Ai genitori **Simona e Gianluca D'Agosta**, al fratello **Nicola** ed ai nonni **Tito e Ciomen Scalbi**
Gli auguri di tutti i compagni e de l'Unità.

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass